

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2018

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ignoranza, violenza, discriminazioni: i segni dell'inciviltà

di Claudia Trimboli

Ignoranza, violenza, discriminazioni: i segni dell'inciviltà. Questi sono stati i temi sui quali si è concentrato il settimo convegno "Donne e Religioni", venerdì 19 maggio 2017, svoltosi nella bellissima sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio. Organizzato dall'Associazione Culturale "Sound's Good" in collaborazione con il mensile "Confronti", l'Università Okan, e con il patrocinio di La Sapienza Università di Roma, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dell'Unione Donne in Italia, dell'Associazione "Se non ora quando libere", della Casa Internazionale delle Donne, di Coreis, della Comunità religiosa Islamica Italiana, del Pitigliani, Centro ebraico italiano.

I primi temi di grande interesse, che hanno portato subito l'attenzione dei convenuti sul mondo antico sono stati: *Donne vendute, prigioniere di guerra e deportate nel vicino Oriente* di Maria Giovanna Biga, e *Violenza nell'antico Egitto: tra retorica e realtà* di Loredana Sist. La violenza e l'orrore sono argomenti che sembrano a noi ormai solo fatti storici, lontane barbarie e invece sono, purtroppo, tragicamente, attuali. Troviamo affinità con l'odierno vicino Oriente (Turchia, Iraq, Siria, Israele, Libano), travagliato da guerre senza fine.

Un altro interessante tema è stata l'educazione, come tipologia di trasmissione della cultura, in *Un modello educativo singolare nella Grecia antica* di Amalia Margherita Cirio: una realtà distante dal nostro modo di pensare, ma che induce a riflettere sul 'modello educativo' di una società. Ad Atene il bambino, dopo una prima educazione con la madre, in età adolescenziale era poi affidato ad un adulto, con cui s'instauravano rapporti 'amorevoli'. Tutti i grandi personaggi greci antichi, Platone, Aristotele, Euripide, Fidia e tanti altri sono stati prima 'amati' e poi 'amanti'. Solo con l'età ellenistica troveremo una maggiore affinità con la nostra concezione educativa. Per quanto riguarda l'educazione femminile basta ricordare la poetessa Saffo, attraverso i cui versi scopriamo non solo un grande modello di eleganza e armonia nell'insegnamento rivolto alle fanciulle prima del matrimonio ma anche un modello educativo simile a quello maschile, che indica l'alto grado educativo paritario nelle classi più elevate della società greca.

Sono stati affrontati, quindi, diversi argomenti sull'identità ebraica, islamica e cristiana. Particolarmente interessanti le relazioni *Eva nel mondo. Al riparo dal male e portatrice di bene*, *La voce profetica delle donne nel contesto della tratta di umani* e *Lo Jihad al femminile*, presentate rispettivamente da Paolo Orsucci Granata, Monica Chikwe, Zouhir Louassini: temi forti e attuali, che approfondiscono la visione della donna nella società odierna. Si è visto, così, come la figura femminile, nel mondo ebraico, sia tenuta in grande considerazione, essendo l'ebraismo una cultura

che possiamo definire matrilineare e dove l'uomo e la donna sono visti come complementari uno all'altro.

Suor Monica Chickwe, in particolare, ha parlato della tratta degli esseri umani, diventata ormai un problema mondiale con l'aggravarsi dei flussi migratori, nei quali si nasconde una fitta rete criminale, chiarendo che uno dei più importanti compiti portati avanti dalla Chiesa è salvaguardare i valori della famiglia cercando di combattere il 'sesso a pagamento'. Altri interessanti interventi sono stati dedicati alla religione islamica, in cui si affrontava il difficile disagio sociale dello Jihad femminile, dove si arriva a prospettare una prostituzione legalizzata. Il giornalista Mostafa El Ayoubi, che moderava la seduta, ha chiarito che alcune parti del testo del Corano andrebbero decontestualizzate, come i passaggi in cui si parla 'della preminenza dell'uomo sulla donna', che sarebbero da inserire in un contesto storico, sociale e politico di 1400 anni fa.

Nel corso della mattinata sono stati trattati altri temi: *La violenza politica* da Mauro Canali, tema storiografico, che sposta l'analisi agli inizi del '900, negli anni della prima guerra mondiale, in cui l'uomo inizia la costruzione di armi destinate alla violenza di massa. Nello stesso periodo l'ideologia politica inizia a cambiare e si gettano le basi per le ideologie totalitarie: si tende all'eliminazione del nemico e si abbattono i simboli, con soluzioni molto violente, che ancora ritroviamo nel corso del nostro secolo. Quindi Aurelio Mancuso ha parlato di *L'omofobia figlia della misoginia?*: argomento incentrato sulla sessualità e sensualità, che sono ancora oggi elementi di grande conflitto, e con soluzioni, che sono anche condizionate da pregiudizi e stereotipi al femminile. La relazione *Tra fatalità congenita e follia ragionante* di Liliosa Azar si è rivelata un argomento di grande attualità: incentrata sul modello femminile e studiata attraverso la visione della percezione maschile, mette in evidenza il problema del costume femminile nella società contemporanea. Sono temi forti: riflessioni sull'umanità, sulla diffusione della violenza, sulla discriminazione e ignoranza, tutte problematiche che accompagnano l'umanità fin dalla sua nascita. Nel corso dei secoli uomini e donne hanno lottato contro queste forme di barbarie e inciviltà, ma tuttora, nel mondo odierno, vediamo situazioni e gesti che si ripetono: donne, bambini e uomini schiavi, scartati dalle società; donne viste esclusivamente come oggetti sessuali e nelle civiltà cosiddette 'sviluppate' vendute sui media come prodotti di bellezza.

L'attenzione si è poi spostata sulla fotografia, in quanto l'immagine è uno strumento di verità, che immortalata la realtà ed il momento vissuto. Nella relazione di Filippo Monteforte e Vittorio Morelli, *L'immagine della violenza*, viene analizzata la prima immagine di femminicidio, scattata dal fotoreporter Filippo Monteforte, per il caso conosciuto come 'strage del Circeo'. Anche se i giornali e le fonti d'informazione davano conto di atti di violenza e di stupri, prima di quella fotografia la violenza sulle donne sembrava non esistere. Quell'immagine svegliò la comunità, l'attenzione

finalmente si concentrava sul femminicidio: così si svelò il mostro dormiente, che agiva in silenzio, da sempre fin dai tempi remoti, come ci hanno mostrato le relazioni presentate quella stessa mattina. La forza e l'impatto di quello scatto fotografico non facevano altro che svegliare gli animi: una comunicazione diretta e veloce, che rimane impressa nella mente di tutta la società di quel dato momento storico.

Altra relazione, che si ricollega alla stessa tematica, è stata quella dell'On. Fabrizia Giuliani, *La violenza contro le donne, che cosa è cambiato*, incentrata su una riflessione duplice: da un lato riguarda il livello di un paese misurato dalla valorizzazione o meno della figura femminile, dall'altro identifica molte delle nostre democrazie a seconda del livello di incorporazione del modello femminile, con una opportuna riflessione: "Donne, attrici fino in fondo nei processi democratici, perché segnano il cammino delle democrazie e della civiltà che si arricchiscono e diventano più esigenti".

Nella seconda giornata di convegno, svoltasi lunedì 22 maggio, è stato affrontato ed approfondito il tema della violenza, già avviato nella prima giornata, con riflessioni ed analisi di notevole interesse: violenza utilizzata anche per scopi 'educativi'. Si è parlato di voci spesso inascoltate ... cambiano i tempi ma i soprusi e le prepotenze rimangono. Le varie relazioni si sono concentrate su possibili correttivi da mettere in atto nel mondo odierno, per apportare miglioramenti alla società: relazioni d'impatto, che ci impongono di fermarci e riflettere. Una di esse è la ricerca sperimentale di Alberto Pesce, *Dietro una tragedia c'è sempre una storia. Uomini violenti contro le donne: storie e narrazioni*, incentrata sui fattori sociali e rilevanti della violenza maschile sulle donne, ed analizzata attraverso chi opera la violenza: in genere si trovavano studi solo sulla figura della vittima. Pesce ha intervistato un campione di trentacinque uomini condannati (in via definitiva) per stupro, femminicidio e maltrattamenti in famiglia, indagando il punto di vista maschile, analizzando le condizioni che sono causa della violenza e chiarendo il motivo per cui le donne sono portate a non denunciare le violenze. Questa ricerca, rivolta senza dubbio alla società intera, spinge ad intervenire anche a livello culturale, approfondendo il concetto del 'diritto' di possedere o di prevalere sulla figura femminile. Dal contributo sono emerse due categorie: la prima, l'uomo 'androgeno', che ha un'identità violenta e la seconda, uomini che non hanno mai praticato atti violenti, ma in alcune circostanze, per esempio per una separazione, o elaborano il lutto della perdita o, sentendo di aver perso il ruolo maschile nella coppia, hanno una sorta di 'crisi di possessione' e diventano violenti.

Tra i vari argomenti trattati, molto coinvolgente è stata la relazione di David Fargion, *Il percorso femminile è un cammino tortuoso. Il doppio rispetto alla figura della donna tra amore/desiderio e valore/non valore*, in cui il relatore, da psicanalista, afferma: "Parlare di determinati argomenti sia in senso maschile e sia in femminile non è semplice, perché sono temi che non si possono prendere

alla larga”, ed inizia, così, introducendo le figure di Adamo e di Eva nel *Genesi*, in cui è di fondamentale importanza ricordare che l’uomo e la donna sono stati creati insieme. Per comprendere pienamente, è necessario riflettere sull’esistenza di due elementi femminili, quello sessuale, legato alla storia di Lilith, e quello della maternità, che ritroviamo, ad esempio, nel cristianesimo e nell’ebraismo: pertanto esiste una dualità della figura femminile in rapporto con l’uomo. La donna può essere vista come elemento puro (come avviene anche in molte culture antiche), per cui l’uomo è legatissimo a essa, ed è portato verso la figura di una donna più forte di lui. Il problema più grave torna a essere l’elemento ‘androgeno’ (tema affrontato anche da Alberto Pesce in precedenza): l’uomo spesso crede di poter contenere in sé la figura femminile e la figura maschile insieme, e quest’atteggiamento può arrecare enormi problemi sociali, perché l’uomo pensa di avere una forza enorme, tale da poter dominare sulla donna. In questo contesto, si associa la sensualità solo alla figura della donna e la forza solo alla figura dell’uomo, che viene però utilizzata erroneamente per controllare e prevaricare sull’elemento femminile, e da qui si commettono femmicidi, stupri e ogni sorta di violenza: atteggiamento errato perché uomo e donna hanno entrambi in sé la forza e la seduzione, che dovrebbero essere utilizzate non per prevalere l’uno sull’altro, ma per contribuire al bene del vivere civile.

Concludendo, i vari argomenti scelti tra le numerose ed importanti relazioni avevano in sé un collegamento comune: il fenomeno dell’anima umana, la struttura cognitiva e molto complessa dell’uomo e della donna. In più, i diversi modi educativi di una società sono i motori essenziali di una civiltà, che portano la figura adulta ad agire nel mondo sociale attraverso le tradizioni, le religioni e gli stereotipi sociali e l’istruzione. L’uomo contemporaneo non è, quindi, tanto diverso dall’uomo del passato, perché è ancorato a retaggi della sua civiltà primordiale. In fondo ha sempre le stesse strutture sociali tracciate da millenni, comportamenti spesso ossessivi che si ripetono. Tali relazioni ci devono perciò far riflettere sulle sfaccettature delle tante strade inconsce dell’animo umano. Ma sono presenti altre considerazioni da non sottovalutare. Una società resiliente, maleducata e condizionata da molti stereotipi è una perfetta combinazione per una popolazione, che può diventare malata e debole. La globalizzazione ha portato con sé, oltre che riconsiderazione e revisione della società, anche germi come l’annullamento di molti dei traguardi raggiunti dall’uomo, nel corso del tempo. L’umanità si sta annullando trascinata dalla tecnologia e dall’economia, e l’uomo non è più portato a riflettere, ma è legato all’immagine. I temi del convegno hanno contribuito ad una profonda riflessione: la parola stessa è fonte di riflessione per una società, che non si sofferma più a dialogare.